

Alle foci dei torrenti Nubrica e Colagnati

Divieti di balneazione dopo i rilievi dell'Arpacal

C'è preoccupazione tra gli operatori turistici

Benigno Lepera

Non si attenuano le preoccupazioni dei cittadini e degli operatori turistici sulle condizioni critiche delle acque del mare che mettono a rischio la salute dei bagnanti e gli investimenti delle strutture balneari. Ieri è giunta l'ordinanza del Commissario prefettizio di divieto di balneazione nei tratti di mare dove sfociano i torrenti Colagnati e Nubrica sulla base di risultati delle analisi effettuate dall'Arpacal, Dipartimento provinciale di

Cosenza. Un danno che va ad incidere anche sui posti di lavoro che, anche se stagionali, riguardano centinaia di persone. Una situazione che potrebbe mettere in ginocchio un intero comparto che si regge sul turismo estivo balenare, ma anche uno dei fattori cardine su cui punta la nuova città assieme al turismo culturale ed all'agricoltura. Ovviamente le prime strutture ad essere additate come fonti di inquinamento sono gli impianti di depurazione, per la maggior parte ormai vecchi verso i quali non sono stati apportati interventi

strutturali e di potenziamento per renderli efficienti. Tutto ciò è stato rilevato da tempo dagli organismi preposti ai controlli e dai provvedimenti giudiziari della Procura della Repubblica. L'ultima falla che ha fatto gridare al disastro ambientale è giunta da alcuni cittadini che l'altro ieri hanno avuto modo di registrare il fiume di liquami misti a fango provenienti dai torrenti che hanno interessato il depuratore di Seggio. Contemporaneamente l'Arpacal continua a monitorare ed analizzare le acque di torrenti e fossi che defluiscono in mare.